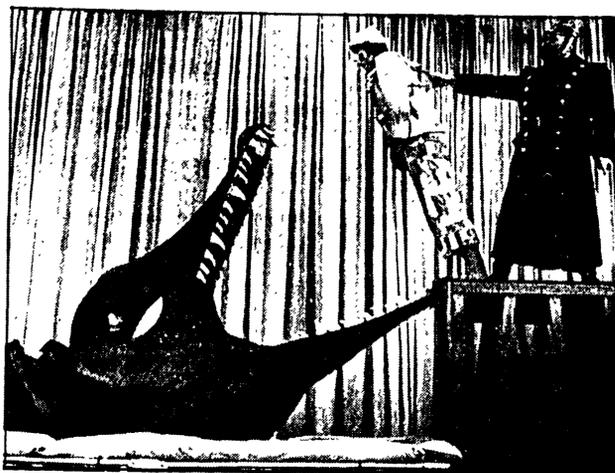


L'opera di Dessau al Maggio fiorentino



Einstein di fronte alla disumanità dei potenti

Rievocata in ventidue episodi l'opposizione dello scienziato alla barbarie nazista e alla forza distruttiva dell'imperialismo — Lo spettacolo presentato dalla Deutsche Staatsoper con la mirabile regia di Rut Berghaus e sotto l'intensa direzione di Otmar Suitner

Dal nostro inviato

FIRENZE, 31. Dal Convegno l'Unità sovietico sulla musica conclusasi a Pesaro con buone prospettive di intese e di lavoro per il futuro delle quali diremo di più presto — siamo passati a Firenze, dove il maggio musicale presentava l'opera di Paul Dessau, in prima esecuzione per l'Italia. L'ultima opera di Paul Dessau: Einstein.

Con questo lavoro composto nel 1974 e con il quale il musicista sovietico ha un ottantenne compleanno, Dessau, rievocando la vicenda di Albert Einstein, da ancora un conto di avvenimento brechtiano, che coinvolge l'uomo, la sua dignità, la sua libertà, la sua coscienza nei rapporti con la realtà e con il potere incombente.

Il libretto dell'opera, dovuto al giovane scrittore tedesco, Karl Mickel, che va approfondendo anche lui la lezione di Brecht, presenta — attraverso una fitta successione di scene (sono ben ventidue, vi compari i cosiddetti "intermezzi") — la vita di Einstein nei terribili dodici anni che sciolsero l'Europa e il mondo, dal nazismo del 1933 alla bomba atomica (1945).

Questi due momenti sono anche quelli che coinvolsero la coscienza del musicista. Membro dell'Accademia di Prussia dal 1932, Premio Nobel nel 1921, Einstein abbandonò la Germania nazista quando la barbarie nazista diadò nelle piazze arrossate dal sangue dal furore dei libri e disse di non essere un tedesco nel 1935, dimettendosi dallo insegnamento universitario.

Tragica e grottesca insieme è, ad apertura d'opera, la scena di una follia eccitata che porta il suo contributo allo scacco dei libri e simbolica, nel rispetto austero delle ventidue scene hanno sottile corrispondenza, per cui la prima si ricollega con l'ultima, nella quale sarà Einstein a bruciare le sue "formule", per evitare che possano essere adoperate contro l'umanità. Parimenti, ad Einstein, «umanista borghese» che dice di no al nazismo e all'imperialismo americano, viene contrapposto il fascio che, invece, dice di sì agli uni e agli altri: «la follia» di questi, tempi un gusto per gli anni Trenta, rievocata anche a sproposito, ma eccoli qui rigorosamente presentati) della prima scena non sarà troppo dissimile da quella che posterà contro l'atomica, mentre in una sorta di agghiacciante panomima, tutti prendono o riprendono le loro formazioni.

Nazismo e imperialismo hanno punti in comune: Hitler e i suoi sono macchia di sangue fino al collo e soprattutto le mani le braccia sono vermiglie; gli altri hanno vernice di rosso e tendono a espandersi sulle gambe. È un mondo tutto quello che l'opera svela agli occhi del pubblico, nel quale una «petra» avverte soltanto i neri (i tre vestiti da poliziot-

ti, la cameriera di Einstein; questa e quelli abbandonati a una memoria tessuta di canto, punteggiata appena da una chitarra).

Nel fare di tutta questo eterogenea materia uno spettacolo unitario, grandioso e semplice, e straordinaria e geniale la regia di Rut Berghaus, moglie di Paul Dessau. Con i costumi e le scene ammirabili di perfezione e d'invenzione di Andreas Reinhardt, la regia ha conferito al ventidue episodi un sempre più ritmo spettacolare, generalmente escluso dalla nostra tradizione. E soprattutto un'atmosfera di regia in cui i saldati dei componenti realisti-

Telefilm sulla Risiera di San Sabba premiato in Jugoslavia

BELGRADO, 31. Il documentario La Risiera accusa ha vinto il primo premio nella sezione informativa e di documentazione al festival della televisione jugoslava conclusosi a Portorose. La pellicola è stata girata da Jure Pengov della T.V. di Lubiana durante il processo di Trieste contro gli aguzzini nazisti della Risiera di San Sabba.

In questa sezione sono stati assegnati complessivamente otto premi. Altri riconoscimenti sono andati ad opere presentate nelle altre due categorie: cinque per quella speciale e nove per quella culturale-artistica.

Complessivamente alla manifestazione di Portorose hanno partecipato ottanta-tre trasmissioni di diversi programmi presentate dagli otto canali televisivi del Paese. La sezione informativa e di documentazione, in cui ha vinto La Risiera accusa, è stata premiata con il primo premio quest'anno per la prima volta ed ha registrato un notevole successo.

A un violinista sovietico il Gran premio di Bruxelles

BRUXELLES, 31. Il ventunenne artista sovietico Mikhail Beizerkin è il vincitore della edizione 76 del Gran premio internazionale di musica di Bruxelles. La giuria, presieduta da Renza Eisabatta, egli ha preceduto la connazionale Irina Medvedeva ed il sudcoreano Dong Suk Kang.

La Biennale rilancia l'Orchestra «Webern»

VENEZIA, 31. La Biennale di Venezia, dopo il successo avuto dall'iniziativa nell'estate 1975, organizza per il secondo anno un'orchestra da camera internazionale — intitolata ad Anton von Webern — di circa ventiquattro elementi per lo studio e l'interpretazione della musica contemporanea, sotto la direzione musicale di Marcello Panni. Il programma prevede un periodo di preparazione a Venezia e una serie di concerti vivibili a Venezia e in numerose altre città italiane. Il reper-

Pescara darà il via all'estate del jazz



Einstein di fronte alla disumanità dei potenti

Rievocata in ventidue episodi l'opposizione dello scienziato alla barbarie nazista e alla forza distruttiva dell'imperialismo — Lo spettacolo presentato dalla Deutsche Staatsoper con la mirabile regia di Rut Berghaus e sotto l'intensa direzione di Otmar Suitner

Dal nostro inviato

FIRENZE, 31. Dal Convegno l'Unità sovietico sulla musica conclusasi a Pesaro con buone prospettive di intese e di lavoro per il futuro delle quali diremo di più presto — siamo passati a Firenze, dove il maggio musicale presentava l'opera di Paul Dessau, in prima esecuzione per l'Italia. L'ultima opera di Paul Dessau: Einstein.

Con questo lavoro composto nel 1974 e con il quale il musicista sovietico ha un ottantenne compleanno, Dessau, rievocando la vicenda di Albert Einstein, da ancora un conto di avvenimento brechtiano, che coinvolge l'uomo, la sua dignità, la sua libertà, la sua coscienza nei rapporti con la realtà e con il potere incombente.

Il libretto dell'opera, dovuto al giovane scrittore tedesco, Karl Mickel, che va approfondendo anche lui la lezione di Brecht, presenta — attraverso una fitta successione di scene (sono ben ventidue, vi compari i cosiddetti "intermezzi") — la vita di Einstein nei terribili dodici anni che sciolsero l'Europa e il mondo, dal nazismo del 1933 alla bomba atomica (1945).

Questi due momenti sono anche quelli che coinvolsero la coscienza del musicista. Membro dell'Accademia di Prussia dal 1932, Premio Nobel nel 1921, Einstein abbandonò la Germania nazista quando la barbarie nazista diadò nelle piazze arrossate dal sangue dal furore dei libri e disse di non essere un tedesco nel 1935, dimettendosi dallo insegnamento universitario.

Tragica e grottesca insieme è, ad apertura d'opera, la scena di una follia eccitata che porta il suo contributo allo scacco dei libri e simbolica, nel rispetto austero delle ventidue scene hanno sottile corrispondenza, per cui la prima si ricollega con l'ultima, nella quale sarà Einstein a bruciare le sue "formule", per evitare che possano essere adoperate contro l'umanità. Parimenti, ad Einstein, «umanista borghese» che dice di no al nazismo e all'imperialismo americano, viene contrapposto il fascio che, invece, dice di sì agli uni e agli altri: «la follia» di questi, tempi un gusto per gli anni Trenta, rievocata anche a sproposito, ma eccoli qui rigorosamente presentati) della prima scena non sarà troppo dissimile da quella che posterà contro l'atomica, mentre in una sorta di agghiacciante panomima, tutti prendono o riprendono le loro formazioni.

Nazismo e imperialismo hanno punti in comune: Hitler e i suoi sono macchia di sangue fino al collo e soprattutto le mani le braccia sono vermiglie; gli altri hanno vernice di rosso e tendono a espandersi sulle gambe. È un mondo tutto quello che l'opera svela agli occhi del pubblico, nel quale una «petra» avverte soltanto i neri (i tre vestiti da poliziot-

«Rudens» in scena a Siracusa



Schiavi, pescatori e donne sfruttate visti da Plauto

La regia di Di Martino tende ad individuare, al di là del villaggio farfesco, i fili sottili della problematica sociale — Lo spettacolo, anche se vizialo da alcune incoerenze, è stato accolto con favore dal pubblico

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 31. Restituito all'uso antico lo Amphiteatro romano, anche la commedia latina ha fatto il proprio ingresso, per la prima volta, con il suo massimo esponente, nelle manifestazioni siracusane. Di Plauto, dunque, Rudens, la scelta è caduta su un testo di rara esecuzione in epoca moderna, e congruo al discorso generale che permea quest'anno, alla mescolanza di elementi drammatici e comici nel ciclo di spettacoli classici.

Inspirata al greco Difilo, la trama essenziale di Rudens non è stata di molto da quella di altre opere dello stesso Plauto, una ragazza rapita ai suoi finisse nelle mani di un lenone; un bravo giovane se ne innamora, vuole riscattarla, ma l'indegno ruffiano, avuto la caparra, parte per mare, insieme con un suo pari, con la verginella e con la schiava di costei, alla volta della Sicilia, dove spera di far buoni guadagni esercitando il suo turpe mestiere.

Una opportuna tempesta provoca il naufragio della nave lungo le coste d'Africa, la commista si disperde nei pressi del luogo in cui vive, esiliato dalla nativa Atene, il padre della famiglia. Di qui una serie di peripezie, al termine delle quali la protagonista ritroverà, felicemente, famiglia e fidanzato. Rudens è quella che lega il baulo nel quale sono contenuti i pochi beni di Palaistra: ha un prezzo, costoso, sarà rinvenuta, giacché consentirà il riconoscimento di lei. Ma il pescatore greco, che ha trovato il relitto, spera di comprare con esso la propria libertà dal padrone Damone, il genitore di Palaistra.

Lo scopo verrà conseguito, per traverso, costando caro al padre, in ansia e fatica. E intanto noi avremo stretto amicizia con questo personaggio di schiavo non soltanto turbato, ma anche, come sono, con diverse sfumature, i suoi colleghi nella vicenda), bensì ricco d'una umanità elementare, ma calda e autentica.

Questa figura, dagli spiccati tratti mediterranei, calza

Successo di Teatro-Insieme a Leningrado

LENINGRADO, 31. Si sono concluse a Leningrado le rappresentazioni del Teatro-Insieme dell'Associazione dei Teatri di Roma. Gli spettatori hanno avuto modo di seguire la storia dello sviluppo del teatro popolare italiano, e di percepire la continuità delle tradizioni nell'arte scenica italiana», scrive la Leningradskaja Pravda.

Il giornale mette in rilievo l'alto livello della giovane troupe, che si esibisce per la prima volta nell'URSS. La tournée del Teatro, che ha avuto inizio nella capitale della Lituania sovietica, Vilnius, si concluderà a Mosca.

le prime



Musica Markovic all'Auditorio

Con tre esecuzioni della Messa da Requiem di Verdi, sabato (a beneficio delle popolazioni terremotate del Friuli), domenica e ieri, la istituzione dei concerti di Santa Cecilia ha concluso la stagione sinfonica all'Auditorio.

Sul podio, Igor Markevic, che ha diretto un'edizione molto curata dell'opera verdiana. È vero che, accanto a momenti di preziosa, smagliante bellezza sonora, se ne sono avuti altri poco chiari e non perfettamente equilibrati; ma la complessiva struttura costruttiva del Requiem e i suoi significati di gioventù, di speranza, di fiducia davanti agli occhi, o meglio alle orecchie, dell'ascoltatore.

I quattro cantanti: solisti (Celestina Casapetra, Sandra Brown, Veriano Luchetti, Peter Lager) si sono dimostrati, tutti con pari merito, all'altezza del compito. L'orchestra, diretta da Giorgio Kitzschner, è una buona prova. Ha fornito anche l'orchestra, che non è stata, per il vero, era apparsa ancora più in forma in precedenti occasioni.

Nel complesso si è trattato di un'edizione che, forse non tutta epoca, ma che è risultata, nondimeno, convincente. Il folto pubblico non è stato avaro di applausi. E ora, arriveremo il 24 giugno alla Basilica di Masenzio.

Maria Sole e Stula da stasera al Piper

La riproposta di Rudens, nel suo insieme, soffre insomma d'una certa incoerenza, che si traduce in lentezze e vuoti e qualche impaccio, a tribuire forse pure alla laboriosa sistemazione della scena di Roberto Invernizzi con i suoi elementi stilizzati di legno e stoffa, su un lato del piccolo spazio teatrale, sedono gli spettatori (essendo impraticabile la caveau) e il pubblico. Ma il successo è stato cordiale, al di là di qualche piccola incoerenza determinata dall'arrivo in ritardo d'una porzione del pubblico (non avvertita, a quel che sembra, dall'anticipo di orario della serata) e di qualche incoerenza, si sosteranno fino al 17 giugno (giorni di riposo il 7 e il 14).

Aggeo Savioli

controcanale



BRUTTA COPIA

Nel campo cinematografico sono stati sfruttati a fondo, in questi anni, due filoni: quello dell'infelicità (il poliziotto che cerca di smascherare una banda dall'interno) e quello del «colpo» tecnologico (la rapina, a una banca o a un museo o a una esposizione di gioielli, con l'uso di un ausilio di più moderni strumenti dell'elettronica). Ne sono venuti fuori film emozionanti e divertenti, anche se, naturalmente, di tutto consumo.

Il telefilm in due puntate che ha occupato le serate di sabato e di domenica sul primo canale, Operazione dominò, si richiama ora all'uno ora all'altro di questi due filoni, riproducendo, in un modulo più banale, senza riuscire ad attingere né la tensione né la ricchezza descrittiva proprie dei prototipi cinematografici. Si tratta, con tutta evidenza, di un sottoprodotto, il cui successo era stato atteso con qualche dubbio. E ora, arriveremo il 24 giugno alla Basilica di Masenzio.

Non sappiamo quando e perché questo telefilm, che è stato acquistato dalla Rai-Tv, Possiamo presumere che sia stato trasmesso in una collocazione tanto privilegiata soltanto per la fase

di magra attraversata attualmente dalla produzione televisiva. È stata un'anticipazione di ciò che ci toccherà a subire quest'estate?

BATTUTE ANTICHE — Per caso, domenica pomeriggio, ci è capitato di cogliere alcune battute del programma insieme, facendo finta di studiare e cozzando anche l'impressione di aggirarsi tra reperti archeologici, come quando si è in visita alle catacombe.

Il tutto dà una sensazione di malinconica: ribadita alla fine, da una battuta della stessa Sampa, che si rifiuta di accettare il suo personale giudizio sul telefilm, dicendo: «va, ho famiglia...». E noi avremmo dovuto, quanto meno, sorridere. Ma di che cosa, se è lecito?

oggi vedremo

LA STIRPE DI MOGADOR (1°, ore 20,45) È uno sceneggiato televisivo francese questo La stirpe di Mogador, che accompagna i telespettatori lungo il corso del tempo, con le sue undici puntate. Tratto dal romanzo omonimo della scrittrice transiliviana Elisabeth Barbier, La stirpe di Mogador narra la saga di una grande famiglia borghese provenzale, storia che si snoda attraverso almeno tre generazioni, dal 1852 al 1925. Adattato per i teleschermi e diretto da Robert Mazoyer, questo sceneggiato televisivo è interpretato da Marie José Nat, Jean-Claude Drouot, Renee Faure, François Simon, Pierre Pervat e Colette Regis.

INCONTRO CON TONY DALLARA E BETTY CURTIS (1°, ore 22,30)

In un momento come questo, in cui tutto viene preso e preteso di nuovo, si risolvono addirittura i primi «cattolici» della musica leggera italiana, figure purtroppo spesso pensose del nostro scangherato ma irriducibile «mondo della canzone». Per una smorfia e un singhiozzo, ricco dunque di insospettabilità alla ribalta Betty Curtis e Tony Dallara, reperti di una sottocultura datata, ormai forse inscrivibile persino per il sociologo.

programmi

20.00 TELEGIORNALE 20.45 LA STIRPE DI MOGADOR (1°) 21.00 PUNTO DI VISTA (1°) 21.15 TRIBUNA ELETTORALE (1°) 21.30 BETTY CURTIS E TONY DALLARA (1°) 22.00 TELEGIORNALE 22.30 TELEGIORNALE 23.00 TELEGIORNALE

CON UNITÀ VACANZE soggiorni al mare



AMALFI

Dal 5 giugno al 25 settembre Turni settimanali da sabato a sabato (prorogabili) Lire 7.300

VERUDA (Jugoslavia)

Da giugno a settembre Bungalow Sonia da L. 33.000 Bungalow Complex da L. 30.000

PORTOGALLO

Viaggio in aereo con partenze 25 luglio, 1-8-15-22 agosto (8 giorni) da Roma L. 220.000 (8 giorni) da Milano L. 210.000 (15 giorni) da Roma L. 315.000 (15 giorni) da Milano L. 305.000

GRECIA

L'Ellade e le sue spiagge Viaggio in aereo dal 7 al 21 agosto Da Milano L. 390.000 Da Roma L. 365.000

ATENE-RODI

Dal 14 al 28 agosto Da Milano L. 390.000 Da Roma L. 365.000

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

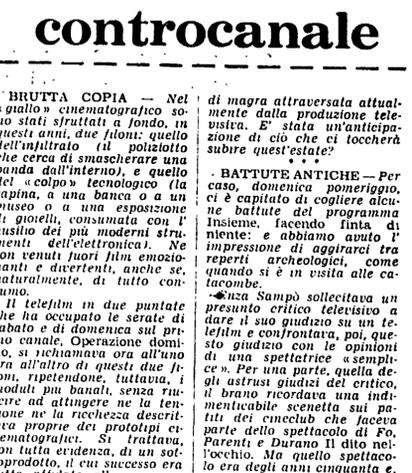
Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30.

SERENAMENTE IN BULGARIA



Una vacanza economica sul Mar Nero

PER CONOSCERE UN PAESE NUOVO E DIVERSO DOVE LA CULTURA EUROPEA SI INCONTRA CON IL FASCINO ORIENTALE, UN PAESE DAL TURISMO GIUGLIANO TRADIZIONALE ALLEGRO E OSPITALE A tutti gli automobilisti 10 lit. benzina gratis al giorno

Per info. Ufficio Turismo bulgaro - Via Albricci, 7 - Tel. 864 671 - Milano. Ritagliare e spedire in busta o su cartolina postale. NOVEMBRE COGNOME CITTÀ